

B. N. C
FIRENZE
1020
8



1020.8

1020

8



COCCHIATA
NELLE NOZZE
DELL'ILLVSTRISS.

SIG. CONTE FRANCESCO
TORELLI

Gentiluomo della Camera del Serenissimo
di TOSCANA:

*E della Signora' Osanna Lanfranchi Dama della
Serenissima Arciduchessa d' Austria Gran
duchessa di Toscana.*

Recitata nel Real Palazzo de Pitti.
CON PRIVILEGIO.



IN FIRENZE

Nella Stamperia de' Sermartelli.

MDCXIII.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

DELIVERED TO

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

DELIVERED TO

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

DELIVERED TO

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

DELIVERED TO

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

DELIVERED TO

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

3
Quasi dell'alto Appennin figlio sourano,
Sul'Eliconio Monte

Alza l'umida fronte,
E quasi augel di Giove, immenso il uolo,
Fa dal più caldo al più gelato Polo,
Volar la gloria del gran Re Toscano;
A così dolci, e sì soavi accenti,
Sotto candido velo
Rapida per lo Cielo,
Oh bella Clio di Cetra armati il seno
E del fior d'Austria canta, e di Loreno
Le lodi à sornuolar per se possenti;
Ne men farai se ti lusinga il Core
Alma, e diuina coppia,
Anzi via più raddoppia
Di Leonora, e Caterina i pregi,
E à tanto bel desio d'eccelsi Regi
Giungi, à somma beltà, sommo valore;
A 2 Mentre

*Mentre liete gioiscono , e contente
L'Alme , ch'Amor già punse
Hor Himeneo congiunse ,
E di Parma, e d'Alfea figli , nel seno
Dell'alma Flora , e tu lieta non meno
Lusinga i petti lor soauemente .*

*E sì dall'alto, Ciel l'aure secando
Per tuo maggior diletto
L'aurorio del bel petto ,
E tra viui rubini almi candori ,
E delle crespe chiome i fregi , e gl'ori ,
Scendi, deh scendi à noi, dolce cantando.*





VE Amor pose la sede

Tra dolcezze, e lieti canti,

Ne venghiam gioiosi Amanti

A inuischiar con l'ali il piede;

E di fede

Colmi i sen non hauiam tema,

Ch'ingiustizia il Cor ne prema;

Nulla puote Amor Tiranno,

Se pietà da voi s'impetra;

Rotto è l'arco, e la faretra,

Nè vostri occhi, i dardi stanno:

Quiui affanno

Con le grazie ogn'hor si mira,

E si ride, e si sospira:

Voi

Voi ch'al volger d'un baleno,

Sè tra nube il Sol s'asconde;

O' che frema il Re dell'Onde

Fate il Mare, e'l Ciel sereno;

Siate almeno,

Occhi belli occhi vezzosi

Nella morte altrui pietosi.





*V*ando mai fu vista sorgere

Dalle grotte

Sotto un manto lucidissimo;

Quando mai fu vista porgere

Fosca notte

Luce al par d'un dì lietissimo?

Questi Soli almi che splendono

(Sè ben miri)

Fan parerla altrui propizia;

Che sì dolci i cori incendono

Tra sospiri,

Ch'egual mai non fu letizia;

Vostri rai, che'l Sole oscurano,

Si sereni,

Che'l rio Mar dolce trauquillano;

Tutte l'alme accese il giurano,

Ch' i baleni

Sù del Ciel non si sfavillano.

Che

Che miracol sè risolvere

Fan quei lumi;

Che virtù cotanta ascondono

Tutto il Mondo in fumo, e in poluere?

E dui Fiumi

Giù pel seno altrui diffondono?

L'auree chiome all'hor ch'ondeggianno

Sù bel fronte

Tutti i Cor più duri annodano;

Mà si poscia gli vezzeggiano;

Che tra l'onte

Cara vita amando godono;

Mà si sempre, ouunque girano

Diue belle

Ne dan vita, e ne consolano,

Ch'à ragion da noi s'ammirano.

Tra le Stelle

Vostri meriti oggi sen volano

IL FINE.



ML

